

«No a un altro baraccone parapubblico»

L'opposizione bocchia la proposta-Olivi. Viola: «Serve un ente con capo e coda». Fugatti: non ripetere errori già fatti. Sindacati possibilisti. Ianeselli: investire sulla formazione. Alotti: «Trentino Sviluppo sarà dedicata al turismo?»

Il settore

● In Trentino, secondo i dati Istat, nel 2015 l'export ha registrato un aumento del 4,2%, mentre quello dell'Alto Adige è cresciuto del 9,8%

● A trainare sono i contatti con l'estero del manifatturiero e dell'agroalimentare con buone performance del vino

● La tendenza è confermata per i primi mesi del 2016

● Circa 140 le aziende che esportano i loro prodotti oltre confine

TRENTO Lo definiscono in modo diverso, «un carrozzone», «un elefante parapubblico», «un baraccone», ma il concetto non cambia. Lo spauracchio di opposizione e sindacati è un nuovo ente che potrebbe nascere per promuovere l'export delle aziende trentine. La possibilità viene letta nelle parole dell'assessore allo Sviluppo Alessandro Olivi che ha dichiarato che «Trentino Sviluppo non basta» e ha auspicato la collaborazione delle categorie, magari con la coordinazione della Camera di commercio (*Corriere del Trentino* di giovedì e di ieri). Maurizio Fugatti (Lega), Walter Viola (Pt) e Walter Alotti (Uil) frenano e, con Franco Ianeselli (Cgil), sottolineano le priorità.

La politica

Walter Viola appropria il tema con due premesse: «Unioncamere — ricorda — a livello nazionale ha sempre avuto un ruolo di non poco conto per l'internazionalizzazione delle imprese. Vediamo però come andrà la riforma. Trentino Sprint, poi, non è stato un esempio particolarmente virtuoso, perciò è finito come è finito». Poi le considerazioni in merito: «È di fondamentale importanza favorire la sinergia tra le imprese piccole e medie perché affrontino l'export. Capisco le preoccupazioni sull'ente camerale, ma urge un potenziamento degli strumenti per valorizzare l'export. Un'unità di intenti tra Camera di commercio, Trentino Sviluppo e categorie va bene. Il problema non è chi realizza il polo unico, ma che lo si faccia assieme. Non faccio il tifo per un ente o un altro, ma bisogna che si studino le possibilità per le aziende trentine». Un supporto dell'amministrazione? «L'ente pubblico deve supportare il processo in maniera strumentale e finanziaria, ma il ruolo di protagonista spetta ai privati. Non è più pensabile che anche su un settore così delicato ci sia un protagonismo eccessivo della Provincia. Trentino Sviluppo e Camera di commercio da soli non bastano, ma si deve vedere di fare qualcosa che abbia capo e coda perché l'estero è un must per la sua ricaduta occupazionale. In Alto Adige, dove il contesto è diverso, è stato messo in piedi un



buon modello. Bisogna favorire la nascita non dell'ennesimo carrozzone, ma di qualcosa di davvero operativo».

Per la Lega Nord interviene Fugatti: «È vero che occorre fare in modo di migliorare l'export perché più esportazione significa più occupazione. Le intenzioni di Olivi non sono chiare, ma le esperienze del passato sì. Costruire un altro organo con questa competenza? Si rischia di contrastare con i soggetti già presenti. La soluzione migliore è rendersi conto che la cosa va approfondita, senza commettere gli errori del passato e d'accordo con le categorie. Di baracconi provinciali ne abbiamo abbastanza».

I sindacati

«L'export è un grosso volano per l'occupazione» concorda Alotti, segretario della Uil. Quindi l'affondo: «Nella nostra Camera di commercio ci sono



rapporti interni problematici. Mi rende perplesso che si proponga questa realtà come fulcro; è stata la stessa Provincia a far chiudere nel 2014 Trentino Sprint. Visto che sono già stati chiusi degli enti, è il caso che prima di farlo ancora quelli che ci sono collaborino. Non do un giudizio tranchant su Trentino Sprint, visto che tutto il personale è transitato in Trentino Sviluppo, che comunque qualcosa ha prodotto. Non vorrei la messa in discussione delle azioni di Trentino Sviluppo sia legata al fatto che il turismo sta rivendicando ulteriori spazi per la promozione del marchio Trenti-

16,7%

L'incremento registrato tra il 2008 e il 2015 per il valore delle esportazioni del sistema Trentino



no». Quindi il riferimento al ruolo della Provincia («Va bene una spinta del pubblico, ma devono muoversi le aziende»), l'accento alla riforma degli enti camerali («prevede l'esclusione dell'attività promozionale all'estero») e la sintesi: «Il tema dell'internazionalizzazione è azzeccato, ma non creiamo elefanti parapubblici perché ne abbiamo abbastanza».

Infine Ianeselli (Cgil) che suggerisce alle piccole realtà di affidarsi anche alle «piattaforme digitali» e al commercio online per apprezzare la strada dell'export. «La Provincia mi trova d'accordo quando parla di

4,6%

La crescita totale dell'occupazione in provincia nel medesimo intervallo secondo Assoiemprenditori



Scettici

Da sinistra a destra gli esponenti dell'opposizione e in consiglio provinciale Walter Viola (Progetto Trentino) e Maurizio Fugatti (Lega Nord). Poi, sempre da sinistra a destra, i sindacalisti Franco Ianeselli (segretario della Cgil) e il suo omologo per la Uil Walter Alotti. Intervengono sull'ipotesi lanciata dal vicepresidente Olivi di un coinvolgimento della Camera di commercio come ente preposto alla valorizzazione dell'export

formazione, che però deve essere non solo per i titolari delle aziende ma anche per i lavoratori: è fondamentale la formazione continua soprattutto linguistica. Siamo a favore del progetto trilinguistico di Piazza Dante, ma non ci sono risorse per gli adulti». Segue il commento alle posizioni assunte rispetto alla proposta dell'assessore dalle categorie: «Un tempo stupiva, ora non più, come gli stessi rappresentanti delle categorie che hanno un ruolo nella Camera di commercio ne parlino come un ente inutile. Ciò non lascia indifferenti. So che ci sono state discussioni sulle nomine, ma qui si parla di un sistema della rappresentanza economica diviso. Ci soffermiamo di più sull'unitarietà dei sindacati e invece assumiamo invece come dato di fatto la litigiosità tra le categorie economiche, ma non dovrebbe essere così».

Marta Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA